

seguendone l'attività con lo sfruttamento delle tariffe di assicurazione di cui il Consorzio dichiara di avere la proprietà intellettuale.- Si tratta, come è noto, di polizze che garantiscono, in determinate circostanze e dopo il pagamento di un premio unico o di una serie di premi annui, una somma in caso di parto della beneficiaria-assicurata come rimborso di spese puerperali ed ostetriche.-

Il Direttore Generale, pur sottoponendo la questione all'On. Consiglio, espone le ragioni per le quali non ritiene, allo stato delle cose, che la proposta del Principe Borghese possa essere accolta.-

In primo luogo si tratta di forme che non dipendono dalla durata della vita umana, e pertanto non rientrano nel novero di quelle a cui l'Istituto è autorizzato per legge.-

In secondo luogo, per le clausole che limitano le applicazioni di queste polizze (i parti debbono avvenire entro i primi 5 anni dopo il matrimonio, la durata dell'impegno dell'assicurato in caso di premio annuo è lunghissima), le forme gestite dal Consorzio mancano di ogni reale attrattiva ed utilità, mentre solo apparentemente assumono l'aspetto di una importante applicazione assicurativa delle direttive demografiche del Governo Fascista.-

D'altro lato, anche se forme analoghe, in ogni caso meglio studiate, dovessero essere poste in opera dall'Istituto, esse verrebbero a trovarsi in concorrenza - come metodi di propaganda, finalità da raggiungere, ecc. - con altre forme che l'Istituto stesso da tempo adotta opportunamente (capitalizzazioni, polizze pro-famiglia), le quali, pur essendo di applicazione più generale, appaiono meglio rispondenti allo scopo di dare ai giovani sposi i mezzi economici per la costituzione della famiglia.-

Ma soprattutto sembrerebbe inopportuno oggi rilevare una gestione che, per quanto risulta da un rapido esame del bilancio, non dà